CESURA - Rivista
1 (2022)

Giunta di Direzione

Fulvio Delle Donne (Univ. Basilicata), dir. responsabile
Florence Bistagne (Univ. Avignon - Inst. Univ. de France)
Guido Cappelli (Univ. Orientale di Napoli)
Bianca de Divitiis (Univ. Napoli Federico II)
Francesco Storti (Univ. Napoli Federico II)
Jaume Torró Torrent (Univ. Girona)

Consiglio di Direzione scientifica

Pietro Colletta (Univ. Kore Enna), Alejandro Coroleu (ICREA - Univ. Autonoma Barcelona), Chiara De Caprio (Univ. Napoli Federico II), Marc Deramaix (Univ. Rouen Normandie), Teresa D'Urso (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Bruno Figliuolo (Univ. Udine), Clara Fossati (Univ. Genova), Antonietta Iacono (Univ. Napoli Federico II), Albert Lloret (Univ. Massachusetts), Lorenzo Miletti (Univ. Napoli Federico II), Joan Molina Figueras (Univ. Girona), Clémence Revest (CNRS - Centre Roland Mousnier, Univ. Sorbonne Paris), Francesco Paolo Tocco (Univ. Messina)

Comitato editoriale

Cristiano Amendola (Univ. Basilicata), Teofilo De Angelis (Univ. Basilicata), Martina Pavoni (Sapienza Univ. Roma); Nicoletta Rozza (Univ. Napoli Federico II)

CENTRO EUROPEO DI STUDI SU UMANESIMO E RINASCIMENTO ARAGONESE

CESURA RIVISTA

1 - 2022

Centro Europeo di Studi su Umanesimo
e Rinascimento Aragonese

Basilicata University Press

Tutti i testi pubblicati sono vagliati, secondo le modalità del "doppio cieco" (*double blind peer review*), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

All published articles are double-blind peer reviewed at least by two referees selected among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institutions.

ISSN: 2974-637X
ISBN: 978-88-945152-1-3

© 2022 Centro Europeo di Studi su Umanesimo e Rinascimento Aragonese - CESURA
Via Cretaio 19
I - 80074 Casamicciola Terme (NA)
https://www.cesura.info

Basilicata University Press - BUP
Università degli Studi della Basilicata
Biblioteca Centrale di Ateneo
Via Nazario Sauro 85
I - 85100 Potenza
https://bup.unibas.it

Published in Italy
Prima edizione: luglio 2022
Pubblicato con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

CESURA - Rivista
1/1 (2022)

SOMMARIO

del primo fascicolo

EDITORIALE. *Ancora un'altra rivista?* 3

CONFRONTI. *Pontano e la guerra: il* De bello Neapolitano *nel suo contesto storico, ideologico e letterario*

Francesco Storti, *Guerre senza nome e altri fantasmi. Nuovi formulari per la Guerra di Successione Napoletana (1458-1465)* 11

Davide Morra, *I 'moti antifiscali' della Guerra di successione napoletana (1458-1465): una rilettura* 75

Fulvio Delle Donne, *Il* De bello Neapolitano *di Pontano e la tradizione storiografica alla corte aragonese di Napoli* 123

Guido Cappelli, *L'eloquenza del Re. Aspetti dottrinali in due discorsi fittizi di Ferrante nel* De bello Neapolitano *di Pontano* 147

Antonietta Iacono, *La rappresentazione del nemico nel* De bello Neapolitano *di Pontano* 169

EDITORIALE

Ancora un'altra rivista?

Diciamo la verità, è questa la domanda che subito ci salta alla mente. Ed è una domanda legittima, in tempi come questi, dominati da furie classificatorie – bibliometriche o non – e da perentori "criteri" di valutazione, che indirizzano gli studiosi verso riviste già riconosciute, "consacrate", inserite cioè in elenchi di fascia superiore o in indicizzazioni solitamente sviluppate (andrà pur detto con chiarezza) a fini commerciali. La ricerca, però, non può continuare ad adattarsi, se non sottomettersi, e quindi snaturarsi, a linee già predisposte o pre-esistenti, magari da organismi e gruppi di consenso non propriamente e rigorosamente scientifici, quanto piuttosto amministrativi o burocratici, in ogni caso formali. E per questo abbiamo pensato a qualcosa di diverso, *veramente* diverso.

Se ancora aspira ad essere innovativa e, per dir così, *militante*, una ricerca coraggiosa, che punti a proposte e a linee metodologiche originali, richiede spazi alternativi, più flessibili, più dinamici. Spazi che possono adeguarsi (con i dovuti accorgimenti) ai menzionati criteri di valutazione scientifica, nazionali o internazionali, per far sì che anche i ricercatori più giovani pubblichino in maniera riconosciuta, ma non possono farsi annichilire e tanto meno condizionare dal timore reverenziale della valutazione.

«CESURA – Rivista» è espressione delle posizioni critiche e storiografiche di CESURA, nella sua duplice configurazione di associazione e di centro interuniversitario internazionale. Riflette la vocazione all'interdisciplinarità e all'integrazione di diversi ambiti del sapere (in particolare letteratura, filologia, linguistica, storia, arte) da cui è nata, e che è stata costantemente dimostrata nei

ISSN: 2974-637X
ISBN: 978-88-945152-1-3

seminari e convegni degli ultimi anni. Nel più alto sguardo prospettico che ha caratterizzato quegli incontri, l'espressione letteraria, la testimonianza documentale, la rappresentazione artistica si sono sempre integrate, ma la dimensione culturale non si è mai separata da quella ideologica e dottrinale. La vocazione della rivista, dunque, è riprodurre sinteticamente l'intrinseca varietà e la coesa interazione dei modelli e delle attestazioni storico-culturali che si generarono in una ben determinata epoca e in un preciso contesto geografico.

Il nucleo di gravità tematico è ben delineato, anche se non esclusivo: l'Italia meridionale dell'età aragonese, che nella penisola (e a Napoli, sua capitale continentale) si protrasse dal 1442 al 1501, ma che in Sicilia è segnata da origini ben più antiche, risalenti fino ai Vespri del 1282. Fu in quest'epoca dai contorni cronologici e geografici certi e allo stesso tempo elastici che essa divenne ineludibile punto di riferimento politico e culturale: vertice di una consociazione sovranazionale di stati innervata da convergenze economiche e ideologiche, da relazioni personali e politiche, che all'epoca di Alfonso il Magnanimo, assurse addirittura a "impero" che idealmente travalicò persino i già ampi confini della Corona d'Aragona. Con la sua configurazione di pontile naturale nel mezzo del Mediterraneo, funse da centro di irradiazione per lo sviluppo di una assai peculiare forma di Umanesimo e Rinascimento, che, attraverso lo sviluppo di specifiche forme di riflessione politica, di rappresentazioni letterarie e artistiche celebrative, esercitò enorme influenza nella definizione delle forme di legittimazione e delle strutture intellettuali e di governo di un'Europa ancora in via di definizione. Napoli e il Regno costituirono un fondamentale punto di snodo nell'evoluzione del classicismo occidentale in ogni sua forma, con un'ampia circolazione di opere greche e latine, con la fondazione di una ricca e aggiornatissima biblioteca di corte, con la committenza di opere d'arte ed edifici monumentali: insomma con ogni azione che desse forza culturale e ideologica alla *maiestas* del sovrano. Quel regno fu, al tempo stesso, punto di approdo e di partenza: luogo di incontro che per essere pienamente compreso necessita di sguardi ampi e aperti a confronti e raffronti con quanto capitava in altre parti di quel mondo. La distanza geografica

non costituisce un limite invalicabile, se a muoversi sono uomini, oggetti, idee: il disvelamento e il riconoscimento dei legami profondi tra territori, solo apparentemente distanti e separati, può fornire quelle inedite chiavi di lettura sviluppate negli incontri seminariali degli ultimi anni.

In quell'epoca il Mediterraneo si configurò come una sorta di "lago" in buona parte inglobato nel sistema della Corona d'Aragona: le sue sponde furono frastagliate e articolate in una pluralità di realtà certamente specifiche, ma senz'altro unite da comuni riferimenti e molteplici "reti" di relazioni culturali. La sontuosa corte della capitale napoletana fu connessa variamente con le altre corti "minori" del Regno, ma anche con tutti i centri politici e culturali del resto d'Europa, in particolare quelli della Corona d'Aragona (da Barcellona a Valencia e Saragozza), dell'Italia centro-settentrionale, della Francia, dell'Adriatico e di tutti i Balcani. Il concetto di "rete" offre un modello interpretativo assai proficuo e funzionale. Affiancandosi – senza sovrapporsi in maniera esclusiva – allo schema impostato sul confronto "centro-periferia", permette di leggere in chiave più ampia i rapporti che intercorrono in un sistema complesso come quello cui facciamo riferimento. Permette di ridefinire e porre su un piano metodologico più alto tutte le rappresentazioni che possono implicare parzialità, sudditanza intellettuale o subalternità, anche quelle di "Rinascimento meridionale" o "Rinascimento aragonese": definizioni analitiche, queste, che fanno ricorso a connotazioni aggettivali di tipo perentorio sicuramente corrette nel loro contesto specifico, ma che in un'ottica dipendente dalla imperante – e talvolta mal impostata, logora e scientificamente improduttiva – schematizzazione "centro-periferia" finiscono per spingere inevitabilmente ai margini quelle realtà. È giunto, dunque, il momento di adottare altri modelli e altre rappresentazioni, anche in funzione delle peculiari forme politiche che innervarono i connessi sistemi culturali.

L'idea di Umanesimo e Rinascimento mediterraneo che ispira questa prospettiva riconosce nei principî dell'istituzione monarchica un potente motore di organizzazione sintetica politico-teorica, che i sovrani svilupparono in sinergia con i più

importanti intellettuali d'avanguardia, che in quell'epoca affollarono le corti, le aule degli *studia* universitari e le accademie (prima tra tutte quella "antoniana" poi divenuta "pontaniana"). Quel progetto ideologico, che era insieme, inscindibilmente, statuale e culturale, politico e comunicativo, nella sua complessa articolazione, s'interruppe bruscamente con la fine della dinastia, quando vennero meno le condizioni socio-politiche che lo avevano favorito. Tuttavia, il ricco patrimonio di saperi giuridico-amministrativi e soprattutto le acquisizioni conseguite sul piano della cultura e della mentalità costituirono certamente le fondamenta strutturali su cui poggiarono gli importanti rinnovamenti culturali che si svilupparono in epoche successive.

In questo quadro ampio, che ancora oggi riserva ingenti quantità di materiale inesplorato in ogni ambito disciplinare, «CESURA - Rivista» vuole dunque essere un fattore *propositivo* e offrire modelli innovativi, di *cesura* rispetto agli schemi interpretativi dominanti. Nasce da quel confronto costante e da quelle esperienze di studio che hanno tracciato linee interpretative originali, gettando nuova luce sulla letteratura, sull'arte, sulle istituzioni: insomma, hanno riconfigurato la base ideologico-politica su cui sono fondate le idee stesse di Umanesimo e Rinascimento. Ne risulta un panorama più articolato, dotato di maggiore spessore, formato da diverse sensibilità e più ampie sfumature. La matrice "monarchica", ancora da indagare e approfondire, orienta lo sguardo sul pluralismo delle realtà istituzionali di un'epoca che troppo spesso risulta appiattita sulle forme "repubblicane", quasi che fossero le uniche veramente innovative e foriere di sviluppo civile, contrapposte a mal individuate istituzioni dispotiche.

Su queste premesse, «CESURA - Rivista» intende riaprire con forza il dibattito, mettendo sul medesimo piano di valore i differenti sistemi ideologici e istituzionali che si confrontarono in età umanistica e rinascimentale: senza mal posti complessi di inferiorità o sudditanze critiche a linee interpretative tradizionali. In tal senso, aspira a essere un punto di riferimento nel dibattito sui caratteri dell'Umanesimo e del Rinascimento, senza indugiare su

una chimerica obiettività o asetticità, ma al contrario, prendendosi la responsabilità di assumere posizioni riconoscibili, offrendo una rappresentazione chiara del ruolo e del peso che ebbero la cultura e l'ideologia sviluppate nel Regno dell'Italia meridionale, soprattutto nel momento in cui Napoli, "capitale" di un'importante compagine statale e idealmente, per un quindicennio, dell'intera Corona d'Aragona, divenne il cuore pulsante del rinnovamento culturale italiano ed europeo.

Passando, infine, ad aspetti più tecnici, tutti gli articoli pubblicati sono sottoposti ad attenta e molteplice lettura sia interna che esterna, sia palese (da parte del Comitato scientifico) che anonima (almeno doppia). L'obiettivo è di ottenere elevati risultati scientifici attraverso il confronto e lo scambio proficuo di idee: per tale motivo i revisori anonimi (ormai imprescindibili), scelti tra gli specialisti della disciplina specifica, saranno sempre invitati a leggere con spirito costruttivo e non con sterile atteggiamento censorio.

I fascicoli della rivista sono organizzati in alcune sezioni principali, che potranno via via essere impiegate o accresciute sulla base di proposte ed esigenze specifiche. La sezione *Studi* ospita contributi connessi con argomenti più specifici o settoriali, ma sempre auspicabilmente dotati di aperture su problemi e metodi. Nella sezione *Testimonianze e documenti* confluiscono ricerche e spigolature d'archivio o biblioteca che apportano materiali nuovi. La sezione *Letture* propone un criterio di selezione innovativo, che – a differenza delle tipologie più tradizionali di "presentazione" di libri e studi (recensioni, schede, brevi descrizioni) – mira soprattutto a mettere in risalto i lavori o gli argomenti più significativi sotto il profilo metodologico e/o storiografico: privilegiando la *pars construens* della ricerca più che la tradizionale "critica" (se non stroncatura), l'obiettivo è quello di stimolare ogni anno il dibattito attorno a un numero scelto di opere e testi.

La sezione maggiormente caratterizzante è, tuttavia, *Confronti*, di tipo monografico, che intende dare spazio al dibattito metodologico su argomenti particolarmente rilevanti, nell'intento di suggerire nuove strade alla ricerca o individuare quelle più proficue. In questo primo numero è dedicata al *De bello Neapolitano* di Giovanni Gioviano Pontano, opera di enorme importanza per la ridefinizione e ricalibrazione ideologica dell'Umanesimo "monarchico" aragonese. Di recente è stata oggetto di un'imponente edizione per le cure di Giuseppe Germano, Antonietta Iacono e Francesco Senatore (Firenze 2019, Edizione nazionale dei testi della storiografia umanistica, 13), che si presenta esemplare per la riuscita cooperazione di competenze e metodi diversi, offrendo al contempo un punto di riferimento imprescindibile e innovativo per la comprensione del contesto storico, ideologico e letterario in cui maturò. Notevole che quasi in contemporanea sia uscita anche la traduzione di Francesco Tateo, Giovanni Pontano, *La guerra nel Regno di Napoli*, Roma 2021, che però si basa (e riproduce) sull'*editio princeps* del 1509.

Ci è sembrato, insomma, che il momento fosse ormai pienamente maturo per richiamare l'attenzione sui tratti storici e ideologici di una "guerra senza nome" sì, come è stata efficacemente definita da Francesco Storti nel saggio di apertura, ma di centrale importanza nell'evoluzione istituzionale, economica, politica e letteraria del Quattrocento europeo.

G. C. - F. D. D.